

Una preghiera a Shri Guru

cantata da Gurumayi Chidilasananda

त्वमेव माता च पिता त्वमेव
त्वमेव बन्धुश्च सखा त्वमेव ।
त्वमेव विद्या द्रविणं त्वमेव
त्वमेव सर्वं मम देवदेव ॥

*tvameva mātā ca pitā tvameva
tvameva bandhuś ca sakhā tvameva |
tvameva vidyā draviṇaṁ tvameva
tvameva sarvaṁ mama devadeva //*

Tu sei la madre, tu sei il padre,
tu sei il fratello, tu sei l'amico.
Tu sei conoscenza, tu sei ricchezza.
Tu sei tutto per me. Tu sei il mio Dio.

दूर करो दुःख दर्द सब,
दया करो भगवान ।
मन-मन्दिर में उज्ज्वल हो,
तेरा निर्मल ज्ञान ॥

*dūra karo duḥkha darda saba,
dayā karo bhagavān |
mana-mandir mẽ ujjala ho,
terā nirmala jñān //*

Rimuovi tutte le mie preoccupazioni e i miei dolori.

Sii compassionevole, o Signore!

Possa la tua pura conoscenza
illuminare il tempio della mia mente!

जिस घर में हो आरती,
चरणकमल चित लाग ।
तहाँ हरि वासा करें,
ज्योत अनन्त जगाय ॥

*jisa ghara mẽ ho āratī,
caraṇa-kamala cita lāg |
tahā hari vāsā karē,
jyota ananta jagāy ||*

In ogni casa dove vengono ondeggiate le luci in offerta a te
e dove i tuoi piedi di loto sono venerati,
dimori tu, o Hari, nella tua luce infinita.

जहाँ भक्त कीर्तन करें,
बहे प्रेम दरियाय ।
तहाँ हरि श्रवण करें,
सत्यलोक से आय ॥

*jahā bhakta kīrtana karē,
bahe prema dariyāy |
tahā hari śravaṇa karē,
satyaloka se āy ||*

Ovunque i devoti cantino il tuo nome
e scorrono fiumi di amore,
tu discendi dal Satya Loka per ascoltare.

सब कुछ दिया आपने,
भेंट करूँ क्या नाथ ।
नमस्कार की भेंट करूँ,
जोड़ूँ मैं दोनों हाथ ॥

*saba kucha diyā āpane,
bhēṭa karū kyā nāth |*

namaskāra kī bhēṭa karū,
joṛū maī donō hāth ||

O Signore, tu mi hai dato tutto.

Cosa posso offrirti?

Con le mani giunte, ti offro i miei saluti.

ॐ पूर्णमदः पूर्णमिदं पूर्णात् पूर्णमुदच्यते ।
पूर्णस्य पूर्णमादाय पूर्णमेवावशिष्यते ॥

om pūrṇamadaḥ pūrṇamidam pūrṇāt pūrṇamudacyate /
pūrṇasya pūrṇamādāya pūrṇamevāvaśiṣyate

Om. Quello è perfetto. Questo è perfetto.

Dal perfetto nasce il perfetto.

Se dal perfetto si toglie il perfetto,
la perfezione rimane.

ॐ शान्तिः शान्तिः शान्तिः ॥

om śāntiḥ śāntiḥ śāntiḥ ||

Om. Pace! Pace! Pace!

सद्गुरुनाथ महाराज की जय

sadgurunāth mahārāj kī jay

Gloria al vero Guru!

Introduzione di Swami Shantananda

Da Gurumayi Chidvilasananda ho imparato ad apprezzare e onorare la gratitudine che sorge naturalmente nel mio cuore quando ricordo tutte le benedizioni e i doni che ho ricevuto da quando ho ricevuto l'iniziazione di *Shaktipat*. Ogni giorno, quando ricordo il potere di trasformazione della grazia di Gurumayi; i suoi preziosi insegnamenti che mi incoraggiano a coltivare nobili virtù e ad abbracciare la convinzione che Dio, il Guru e il mio Sé sono la stessa luce; il suo amore incondizionato, e la sua costante protezione che guida i miei passi nel viaggio interiore, mi ritrovo a dire con gioia sincera: "Grazie, Gurumayi, grazie, grazie!" Un cuore colmo di gratitudine cerca i modi per lodare il Guru in segno di riconoscenza.

È tradizione per i Siddha Yogi cantare questa preghiera di gratitudine, anche al termine della recitazione della *Shri Guru Gita*. Questa preghiera è stata creata da un devoto di Baba Muktananda, il famoso cantante Hari Om Sharan, alla fine degli anni Sessanta. Per comporla, egli mise assieme versi scritturali in sanscrito e versi in hindi che scrisse lui stesso.

La preghiera si apre con l'espressione *tvameva mata*, "tu sei la madre", che è tratta da un verso dell'inno sanscrito intitolato *Pandava Gita*. La regina Gandhari rivolge queste parole al Signore Krishna, nel sacro poema epico *Mahabharata*. Come discepola, la regina loda il suo Guru con devozione e riverenza, riconoscendolo come il progenitore supremo, l'amico di tutti, la fonte della conoscenza e anche della prosperità. Con comprensione autentica, Gandhari vede il Guru come il Sé di tutto e quindi come fonte di ogni benedizione nella sua vita.

Le successive quattro strofe, scritte in hindi da Hari Om Sharan, pregano il Signore come il Guru, colui che rimuove la sofferenza interiore e illumina la mente. Queste strofe lodano il potere della venerazione, dell'amore devozionale e del canto del nome divino, quali mezzi per sperimentare la presenza del Signore.

Consapevole del debito che ha nei confronti del Guru, il discepolo riflette: "O Signore, tu mi hai dato tutto. Cosa posso offrirti?" La domanda sorge da una sincera

riconoscenza, e la risposta che giunge è questa: “Con le mani giunte, ti offro i miei saluti”. Offrendo saluti, *namaskara*, il discepolo venera il Guru con devozione ed esprime riconoscenza. In questa preghiera, la gratitudine viene comunicata tramite il riconoscimento, da parte del discepolo, delle benedizioni che provengono dal Guru. Al centro di questi omaggi pulsa il sentimento, il *bhava*, di venerazione per il Guru.

Dopo la preghiera, si recita una strofa sanscrita molto conosciuta, tratta dalla *Brhadaranyaka Upanishad*, che inizia con la frase *om purnamadah*. Nelle cinque strofe precedenti, il discepolo si è rivolto al Guru come il Maestro incarnato. Questa strofa conclusiva evoca *purna*, la “perfezione” e la “pienezza” della più alta Verità. Questa perfezione, il Sé supremo, esiste nel Guru, in sé stessi e in ogni cosa nel creato.

La strofa conclusiva serve a ricordare la fondamentale consapevolezza che il discepolo deve mantenere quando onora il Guru, sia nella venerazione, sia nella preghiera o nelle pratiche di *sadhana*: la consapevolezza dell’identità del discepolo con il Sé supremo, che unisce tutto in una cosa sola. È con questa consapevolezza che il discepolo trova la pace interiore.

